

Napolitano conclude la Convenzione Pci

«Troppi anni già persi, è ora di dare a Napoli un governo serio»

È giunto il momento di impegnare gli uomini migliori di cui dispone la città

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Siamo alla vigilia di una nuova prova di vitale importanza per Napoli e dunque, per il Mezzogiorno e per l'intero paese Napoli non può correre il rischio di perdere altri anni preziosi senza riuscire a darsi un serio ed efficiente governo democratico dopo tutto il tempo perso dall'83 ad oggi».

postula politica (una nuova alleanza paritaria tra le forze di sinistra e laiche) Ed ai socialisti si è rivolto espressamente Napolitano, invitandoli a dire la loro con altrettanta chiarezza. «Proporremo una maggioranza per le forze di sinistra come garanzia di stabilità e invitiamo innanzitutto il Psi a pronunciarsi in questo senso».

titoli, istituzioni che conduca ad una chiara distinzione di ruoli e ad un fecondo confronto su progetti e proposte di intervento. Non bisogna lasciar cadere alcuna disponibilità, anche di grandi gruppi privati, per lo sviluppo di Napoli, e nello stesso tempo esercitare come istituzioni e forze di governo una funzione insostituibile di selezione e di indirizzo secondo i meriti generali».

ha già dato una buona prova. Anche nella sessione di ieri, dedicata alla Napoli produttiva, numerosi sono stati gli interventi di personalità esterne. Il rappresentante degli industriali Mensitieri, il direttore dell'Italstider di Bagnoli Segreti il presidente della Camera del commercio Magliano, l'amministratore delegato dell'Ansaldo Maraini Altri ancora erano presenti in sala il presidente degli avvocati Siminichelli, quello del porto Accardo una delegazione della Fincantieri, docenti universitari come Umberto Sola, Augusto Graziani Francesco Barbagallo Gianni Cerami Congessisti socialisti sono venuti al Maschio Angioino, per ascoltare ciò che si diceva, anche i deputati del Psi Guido De Martino e Giulio Donato. Quale sviluppo pro-

pongono i comunisti per la capitale del Mezzogiorno? «Vogliamo riaffermare che Napoli è e deve continuare ad essere una città industriale», ha detto il on Giuseppe Vignola nella prima relazione della mattinata. «Non vogliamo però riproporre il modello di un vecchio industrialismo rivendicando un'industria izzione non solo tecnologicamente avanzata ma capace di aggiornarsi continuamente». Vittorio Silvestrini nella seconda comunicazione, ha illustrato dettagliatamente le tre proposte di legge presentate dal Pci in consiglio regionale per la realizzazione di un parco della scienza, per un piano energetico regionale e per la realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale.

ancora attraverso la diffusione delle attività industriali non più grandi complessi pubblici ma la diffusione delle piccole imprese manifatturiera. Il presidente dell'Antimafia Addon Alimovi ha ricordato come la camorra rappresenti un freno allo sviluppo produttivo della Campania e ha messo in luce il peso tra le grandi battaglie per il lavoro e la difesa dell'ordine democratico. Nel dibattito sono stati intervenuti Carlo Formisano Antonella Camardella Gaetano Canzarella, Angeli Francesco Andrea Cozzolino. In serata infine la Convenzione si è conclusa con un confronto a più voci sui diritti violati di cittadini al quale hanno preso parte Bobo - cioè Sergio Stano - e Massimo D'Alema.

Luigi Vicinanza

La Dc dà quasi per scontato il fallimento dell'incarico e riorganizza il suo retroterra

De Mita a caccia di voti fa appello alla Coldiretti

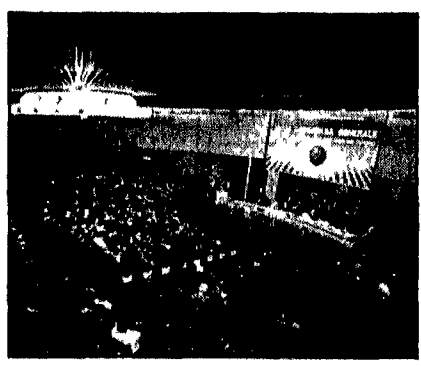
«Attenti, Craxi non è uomo di parola»

Il segretario dc arringa l'assemblea dei contadini: «Noi e voi siamo il vero partito verde» Duro attacco al Psi: «Se vuole costruire equilibri politici diversi, lo dica agli elettori»



Arcangelo Lobianco

E Lobianco risponde sì ma fissa le condizioni



Portrait of a man

Sul nucleare questa è l'ultima proposta di Andreotti ai Cinque

ROMA — La parola chiave è «pausa di riflessione». Nella sua seconda lettera ai segretari del pentapartito, tutta dedicata al tema energetico, come Andreotti tiene a puntualizzare, l'espressione «moratoria nucleare» (usata dal Psi) non ricorre mai esplicitamente. La stessa «pausa di riflessione di 2-3 anni» è indicata quasi di sfuggita, a proposito del che fare circa la progettata seconda centrale di Trino Vercellese, vero e proprio pomo della discordia tra i Cinque.

ROMA — «Noi e voi siamo il vero partito verde dell'Italia», proclama Ciriaco De Mita di fronte ai mille delegati dell'assemblea nazionale della Coldiretti. Lo slogan fa presa, e nella grande sala dell'EUR il vento delle elezioni anticipa a sfabbar porte e finestre. Il segretario della Dc si preoccupa soltanto di addebitare la responsabilità politica al gran rifiuto socialista di discutere e definire una linea comune, per evitare il referendum «Cosa si vuol fare allora? Forse — insinua De Mita con un altro interrogativo retorico — indebolire ulteriormente la maggioranza ed utilizzare il referendum per costruire equilibri politici diversi?».

chiedere «un chiarimento urgente»? Invece, Craxi (De Mita non fa mai il suo nome, non ce n'è bisogno) ha continuato a barare al gioco, preferendo aprire la strada alla crisi di governo e respingendo, in sovrappiù, anche l'impegno ad affrontare «tutti assieme» le questioni aperte dai referendum.

ROMA — «Non siamo solo un serbatoio di voti per la Dc», aveva ammonito Lobianco nella sua relazione, ma ieri, presentando De Mita all'assemblea della Coldiretti, il presidente lo ha chiamato «uno della famiglia». In queste due espressioni sta tutto il nuovo rapporto tra Coldiretti e Democrazia cristiana: quello delle «linee parallele», annunciato già nel 1984 (quando venne decisa l'incompatibilità delle cariche), ma ribadito ora con più forza.

È in grado la Coldiretti di operare questa svolta? Sì, dice Lobianco, purché sappia trasformarsi, rinnovarsi, riorganizzarsi. «O cambiamo o veniamo schiacciati dai grandi gruppi». Il bisturi, Lobianco ha intenzione di usarlo senza riguardi. «Dobbiamo enucleare i ladri dal tempio, dalle cooperative e dalle associazioni, sostituire chi fa i propri interessi e non quelli del mondo che vogliamo rappresentare, finirla con la prassi di mandare a fare i presidenti degli enti quelli che vogliamo toglierli dall'organizzazione. Molte teste dovranno essere tagliate». E le prime hanno già cominciato a cadere. Se Lobianco è stato confermato presidente, solo uno dei suoi tre vice si ritrova al suo posto. Anche la Giunta nazionale è stata rinnovata.

Gildo Campesato

Il Psi verso il 44° congresso



Dalla nostra redazione TORINO — Bisogno di rinnovamento. Bisogno di autoriforma del partito. Il tema, indicato come uno dei nodi della questione morale, domina, quantitativamente, i lavori di questo 6° congresso dei socialisti piemontesi. Si ascoltano inviti alla riflessione critica ed autocritica. E l'analisi è spesso impietosa, risente del disagio profondo di vicende e responsabilità di cui si è occupata e ancora si occupa la magistratura. «Richiamiamoci ad anni — invoca il segretario regionale Domenico Mercurio — in cui facevamo le nostre battaglie non per allargare clientele, ma per avere il consenso dei lavoratori. Occorre la lucida determinazione di un gruppo dirigente capace di estirpare i focolai di malcostume che rischiano di infettare il corpo vivo del partito».

TORINO / La questione morale domina i lavori ma il vecchio gruppo dirigente di La Ganga continua a fare e disfare, a piaciamento, tutti gli organigrammi

Clientele e malcostume, un'autocritica impietosa dinanzi a una sala vuota

C'è chi parla di partito-occupato da alcune oligarchie ristrette, che rappresentano se stesse e che da sempre l'impressione di alcuni «con chi gli dà più potere», chi vorrebbe una struttura del Psi ben diversa dall'attuale «solo elettorale e clientelare», chi auspica che i gruppi dirigenti siano selezionati in base ai meriti politici scelti «senza subire il dirigismo».

MILANO / Tra Pillitteri e Tognoli disputa delle percentuali - E la politica? Per Aniasi «attenzione al Pci», ma Zaccaria sostiene: «Ancora pentapartito»

La matematica divide i craxiani, incerti sulla scelta strategica

MILANO — Ecco il Congresso provinciale della Federazione di Bettino Craxi. Tutti qui sono craxiani anche quelli che si chiamano in altro modo, dicono in molti, dentro e fuori il Psi.



zione al Pci ma «nella presente e presumibilmente, nella prossima legislatura il pentapartito resta senza alternativa».

NAPOLI — Tutti uniti dietro le insegne di Bettino Craxi? Uniti va bene, senza esagerare. E allora, visto il perdurante delle divisioni all'interno del gruppo «reformista» (che si richiama appunto al segretario del partito) l'ultima giornata del congresso dei socialisti napoletani ha confermato ieri l'annuncio vittoria della «sinistra» da dati di Carlo Di Donato. Tuttavia sulla composizione degli organismi dirigenti e sui segretari (quello cittadino quello provinciale e quello regionale) un accordo poi si è riusciti comunque a raggiungerlo.

L'esito del congresso in verità era già stato in gran parte deciso dai risultati dei congressi di sezione conclusi tutti con un voto su quattro diverse mozioni (quelli della sinistra e dei riformisti). Grazie anche ad una altissima (77,2) percentuale di votanti (207.888 iscritti pari al 81,7% del totale) Di Donato aveva ottenuto il 37% di consensi. Il 31,9 era andato alla mozione sostenuta dal sottosegretario De Mita, e dall'ex sindaco di Napoli D'Amato il 20,7%, e quelli di Guido De Martino e Antonio Carpinio, il 10,1% — infine — alla mozione del vicepresidente della giunta regionale Pietro Scaglione.

Giorgio Oldrini